

Laura Ciacci

CHI SONO E COSA HO FATTO:

Sono nata il 4 ottobre 1964 a Milano, dal 1974 ho abitato a Roma e dal 2001 vivo a Poggio Nativo (Rieti) con mio marito, in campagna e con la terra. Dopo il liceo linguistico ho studiato Antropologia Culturale alla facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università La Sapienza di Roma e svolto attività di teatro amatoriale e di volontariato, che mi ha sempre impegnata (con Amnesty International, Greenpeace, Legambiente). Sono stata coordinatrice nazionale del Movimento italiano degli studenti delle scuole cattoliche, in cui ho sviluppato la mia formazione in politica, e mi ha portato a dare una dimensione di impegno politico costante nella vita di cittadina, lavoratrice, esponente della società civile; nel 1983 ho creato l'associazione Interteatro, che promuoveva a Roma i biglietti a riduzione per gli spettacoli teatrali per scuole, Cral, associazioni, con consegna a domicilio, anticipando le agenzie di questo genere. Inizio a lavorare nel 1985 e seguo un corso biennale di alta formazione in comunicazione d'impresa. Nel 1989 entro in Italaquae-Gruppo Danone (Ferrarelle, Boario, Nepi, Santagata, Sangemini, Fabia) come responsabile della comunicazione interna. In nove anni assumo progressivamente anche la responsabilità della comunicazione esterna: sono stata responsabile delle riviste del gruppo e mi sono occupata tra l'altro di risorse umane, organizzazione aziendale, formazione, eventi nazionali e internazionali. Continuo comunque il mio impegno nel volontariato: seguo la cooperazione internazionale (con campi di lavoro in Senegal), le questioni di genere (partecipo nel 1995 a Pechino alla Conferenza mondiale sulle donne), i temi ambientali e collaboro con *Onde Lunghe*, la prima rivista (nel 1992, collegata a *Il Manifesto*) che univa pace, ambiente e solidarietà. Inizio a fare docenze sulla comunicazione sia in scuole di formazione sia gratuitamente per le Ong. Sono stati anche gli anni di tanti viaggi avventurosi nel mondo che mi hanno aperto cuore e mente.

Nel 1998 decido di cambiare vita: entro in Wwf come responsabile della comunicazione, per poi assumere la responsabilità del marketing fino al 2004, quando viene creata la funzione di cooperazione internazionale. È l'anno dell'incontro con Terra Madre, che ha cambiato Slow Food ma anche me. Sviluppo progetti importanti nel bacino del Congo, in Amazzonia, in West Africa, nel Mediterraneo, dalla gestione alla raccolta fondi. Contribuisco a fondare la Coalizione globale contro la povertà in occasione del G8 del 2005 e coordino la partecipazione al Live8, grande concerto al Circo Massimo a Roma; divento portavoce della società civile italiana per il G8 del 2009 a L'Aquila e, sempre nel 2009 per circa 10 anni componente del comitato di presidenza del CeSPI (Centro studi di politica internazionale) assieme, tra gli altri, a Piero Fassino, Enrico Letta, Lapo Pistelli, Gianni Pittella, Mario Raffaelli, Livia Turco. Contribuisco anche alla creazione del tavolo nazionale Migrazioni e co-sviluppo, seguendo molte attività con le associazioni migranti in Italia.

Dal 2005 sono socia attiva di Slow Food, a fine 2010 lascio Wwf, mi occupo di consulenza tecnica e Slow Food inizia a coinvolgermi per aiutare nelle relazioni istituzionali e nella raccolta fondi per l'associazione sia italiana sia internazionale. Collaboro in Slow Food fino al 2015 per il supporto nelle relazioni istituzionali a livello nazionale e internazionale, nel tesseramento, nella raccolta fondi, con il culmine di EXPO 2015. In quegli anni sono stata membro del CDA della Fondazione Slow Food per la Biodiversità. Tutela dell'ambiente e della biodiversità, sviluppo sostenibile, economia sociale e sviluppo locale: non sono solo convinzioni, ma capacità reali e concrete di futuro che ho applicato e ulteriormente toccato con mano nell'impegno di vita successivo sul territorio scelto per viverci in questa parte della vita: la provincia di Rieti. Nasce così la cooperativa sociale e di comunità Campagna Sabina, di cui sono presidente, che realizza ed apre in febbraio 2017 a Rieti, dopo il sisma, Le Tre Porte cibo-turismo-cultura, il primo centro enogastronomico turistico e culturale della città, in rete con tanti piccoli produttori, che porta poi alla Filiera Agricola Sabina e Valli Reatine. Vuole essere un modello di economia sociale e civile che possa stimolare un più ampio sistema territoriale di sostenibilità. Aderente a Confcooperative, sono stata nello scorso mandato consigliere nazionale di Federsolidarietà Italia. Attualmente sono anche parte dell'assistenza tecnica per la realizzazione del programma dell'Area Interna Monti Reatini, e in questi anni ho sviluppato diversi progetti creando ampie reti di collaborazione con le realtà del territorio.

COSA PENSO:

L'economia sociale e civile è l'economia che serve adesso, che mette al centro la tutela ambientale in quanto vitale per la nostra prospettiva di futuro come collettività ed umanità, che include e non esclude, che è generativa di reddito mettendo anche al cuore l'importanza delle relazioni e di non legare tutto sempre alla

monetizzazione di ciò che si fa. Tant'è che l'Europa ne ha fatto una strategia al cuore di tutti i futuri finanziamenti, segnando quindi la strada per soluzioni molto concrete per tutti noi cittadini. Ed al centro ci sono tutti i diritti, per tutti.

PERCHE' MI CANDIDO:

perché il programma di Verdi Sinistra Italiana propone concretamente quanto in cui credo, e sono soluzioni che avremmo dovuto adottare decenni fa. Non è mai troppo tardi, si può fare, basta che si faccia adesso e si scelgano le persone giuste a guidare la politica dell'Italia. Ho le idee molto chiare da molte prospettive, grazie alle esperienze fatte e non solo teoria, quindi dal punto di vista di donne, operai, impiegati, manager, imprenditori, operatori sociali, cittadini, consumatori, agricoltori e produttori, famiglie, giovani, anziani, malati, emarginati, poveri, operatori della cultura.

IL MIO IMPEGNO:

attuazione del programma di Verdi Sinistra Italiana, traducendolo in leggi pratiche che permettano a tutti i cittadini italiani di vivere meglio, tutti. Apertura di un percorso serio e concreto di cambiamento per le piccole e medie imprese italiane, comprese tutte le partite iva e le aziende agricole, per permettere loro – attraverso defiscalizzazione, agevolazioni vere e a lungo termine sulle assunzioni, alleggerimento della burocrazia e di norme costose – di essere in grado di offrire salari e condizioni dignitose a tutti i lavoratori e agli imprenditori stessi. Per fare tutto questo, non si prescinde da un'equa redistribuzione delle ricchezze.